Annunzia quindi che sarà sua cura vengano tra li sette Uffizi divisi i processi verbali d'elezione corredati dai documenti giustificativi, affinchè passino tosto alla verificazione dei poteri, soggiungendo che tale distribuzione seguirà in modo, che nissun Uffizio abbia a conoscere dell'elezione dei membri che lo compongono. Raccomanda agli Uffizi, che nel procedere alla verificazione de'poteri, si distinguano le elezioni contestate da quelle su cui non si elevò verun riclamo, onde la Camera possa senz'indugio pronunciare sulla validità delle prime dietro li rapporti che le saranno presentati. Dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 4 circa. (*Verb.*)

Ordine del giorno pel 9 maggio a mezzodì:

Seduta pubblica — Discussione sul numero dei Deputati richiesto a costituire li singoli Uffizi per la validità delle rispettive operazioni.

La Camera si distribuisce quindi negli Uffizi per la verificazione dei poteri a norma del Capo V del Regolamento.

A 3 ore seduta pubblica.

Presentazione dei rapporti sulle elezioni verificate, e deliberazione sulle conclusioni dei medesimi.

TORNATA DEL 9 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI DECANO D'ETÀ

SOMMARIO. — *Numero legale dei Deputati richiesto per la deliberazione degli Uffici — Parole di gratitudine al Re ed all'Esercito — Verificazione di poteri.*

La Camera si raduna nella sala di sua residenza all'ora una pomeridiana.

IL PRESIDENTE dichiara aperta la seduta.

UNO DEI SEGRETARI dietro invito del Presidente, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

UN DEPUTATO osserva essersi ommessa nel processo verbale la menzione della proposizione da lui fatta, che fosse data lettura del Regolamento e che immantinente si passasse alla discussione del medesimo.

UN ALTRO DEPUTATO fa notare circa al modo da tenersi nella verificazione dei poteri, doversi distinguere li processi delle elezioni contestabili dalle non contestabili.

(Si dà atto di queste osservazioni, e ciò mediante rimane approvato il verbale).

IL PRESIDENTE dà lettura di tre lettere ricevute, due dal Ministero degli affari interni, una dell'8 contenente un verbale di nomina di un Deputato nel Collegio di Pieve, che il Presidente osserva doversi rimandare all'Ufficio delle elezioni; la seconda riflette la dimessione di Carlo Belli Deputato da mandarsi al Ministero degli affari interni per le opportune provvidenze; altra lettera che racchiude carte relative al 4.° Collegio di Biella da trasmettersi al relativo ufficio.

Presenta pure alla Camera uno scritto del conte Carlo Veggi in istampa in risposta allo scritto del signor Buffa da distribuirsi ai Deputati.

Apre quindi la discussione circa al numero dei membri necessari per le deliberazioni di ciascun ufficio.

ALCUNI DEPUTATI propongono che tal numero sia fissato alla metà almeno più uno; altri vorrebbero tal numero fissato solo a tre; taluni che non venga fissato numero di sorta, aggiungendo essere il determinarlo arbitrario e dannoso.

IL PRESIDENTE osserva che se avesse preveduta così importante la discussione avrebbe invitato gli oratori a venire alla tribuna.

UNO DEI SEGRETARI legge il capo 5.° del Regolamento provvisorio relativo agli uffici e commissioni e propone che in conformità del medesimo gli uffici si tengano costituiti quando interviene la metà più uno dei suoi membri, e dopo varie altre osservazioni la Camera approva tale proposizione per alzata e seduta.

IL PRESIDENTE invita i deputati secondo l'ordine del giorno a ritirarsi per la verificazione dei poteri, annunziando che le carte furono distribuite ai diversi uffici mediante estrazione a sorte, ed avverte che a nessuno dei membri di un ufficio toccherà l'esame delle carte riguardanti ad esso. La seduta viene sospesa e rimandata alle *tre*.

IL PRESIDENTE alle ore 3 3/4 dichiara la seduta riaperta.

RACT presta il giuramento.

(La Camera ne dà atto).

VALERIO sale alla tribuna e prende la parola in questi termini:

Nelle gravi circostanze in cui si trova il nostro paese, mentre sui piani lombardi freme la guerra, mentre a Roma, donde ci venivano tanti soccorsi morali, tanta fiducia per la felicità della nostra cara patria, il Cielo già così sereno si addensa, mentre di là dalle Alpi si accalcano battaglioni di armati, mentre i nostri cuori sono commossi perchè le prodi nostre schiere videro cadere nelle loro file alcuni dei nostri prodi fratelli; mentre l'armata nostra impareggiabile combatte valorosamente, oserei dire prodigiosamente per la Guerra Santa, io

credo farmi interprete del voto di noi tutti, del voto del popolo che qui ci manda ad essere organo suo, proponendovi di mandare all'esercito gagliardo ed al Re valoroso che lo comanda una parola di fiducia, di ringraziamento solenne, onde egli sappia che nelle gravi emergenze in cui ci troviamo, l'intiero paese è pronto a dare l'ultima goccia del suo sangue, l'ultimo suo soldato, l'ultimo suo scudo onde esca finalmente vittoriosa la nazionalità italiana, e ciascuno di noi possa dire morendo, anch'io ho contribuito a questa santa generosissima opera. Io propongo dunque che dal processo verbale consti che i Deputati della nazione non vollero, non poterono lasciar trascorrere la prima loro seduta senza dare una solenne testimonianza della profonda riconoscenza e fiducia che l'intiero paese sente pel Re e per l'Armata (*Applausi prolungatissimi*).

IL PRESIDENTE mette ai voti tale proposizione.

(La Camera l'adotta all'unanimità).

Significa poi che domani si farebbe risultare delle acclamazioni nel processo verbale.

BOTTONE (1) prende la parola in questi termini.

Al voto dell'onorevole mio collega cui l'intera Camera si associava colle sue acclamazioni io desidererei che fosse espresso eziandio il desiderio che il Re non si esponga cotanto ai pericoli della guerra, mentre dalla sua vita pendono in gran parte i destini dell'Italia, e ci è troppo cara quella vita perchè l'intero paese non si commova a vederlo così soventi esposto (*Vivi applausi*).

IL PRESIDENTE legge una lettera del signor abate Peyron colla quale dichiara che il principe Della Cisterna suo amico è deciso di rimanere senatore rinunciando alla deputazione di Avigliana.

Domanda quindi l'avviso della Camera sull'accettazione o rifiuto di detta rinuncia tanto più che non fu redatta dal Principe stesso.

(La Camera decide che la lettera si rimetta all'ufficio incaricato della verifica dell'elezione suddetta.)

Chiama in seguito gli uffizi a presentare i rispettivi rapporti sulle elezioni.

FERRARIS *relatore del I Ufficio*, salito alla Tribuna riferisce favorevolmente sull'elezione del chiarissimo Vincenzo Gioberti a deputato del 3.° collegio di Genova.

(È approvata).

Sull'elezione del cav. Pinelli a deputato del collegio di Cuorgnè nasce il dubbio intorno alla sua eleggibilità come Primo Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. Si discute se tale qualità equivalga a quella d'Intendente generale. Vari sono i pareri su questa differenza di grado, quale venne sciolta mediante la presentazione della tariffa dei dritti di patente del 1770, dalla quale risulta la superiorità del grado di Primo Ufficiale sopra quello d'Intendente generale; alcuni Ministri del Re confermano con fatti speciali tale superiorità, e la elezione sospesa del cavaliere Pinelli viene quindi approvata dalla Camera.

DEMARCHI propone alla Camera se le relazioni degli Uffici debbonsi fare in iscritto od a viva voce.

(Dopo varii dibattimenti pro e contro si conferma l'opinione che basti la relazione a voce per essere già questa registrata nei processi verbali dei varii Uffici).

IL RELATORE DEL I UFFICIO riferisce quindi sull'elezione dell'avvocato Badariotti a deputato del collegio di Pancalieri, esponendo il dubbio sollevatosi sulla validità di questa elezione siccome contraria all'art. 66 della legge elettorale, per essersi riunito in un solo locale l'eccedente numero di 400 elettori; ma osservando essersi adempite tutte le altre formalità, e considerando eziandio la difficoltà di rinvenire in Pancalieri altro locale per la seconda sezione di detto collegio, ed il non essersi trovati presenti tutti gli elettori e finalmente il non essersi fatta opposizione a tale nomina, a nome dell'Ufficio ne propone l'adozione.

(La Camera non disconoscendo la irregolarità commessa da quel collegio concorrendo però nei motivi addotti dall'Ufficio, approva l'anzidetta elezione).

Le relazioni del 2.° Ufficio sulla proposta del rispettivo Relatore sono rimandate alla prossima tornata.

SINEO, *relatore del III Ufficio* salendo alla Tribuna presenta alla Camera le elezioni del generale Durando a deputato per il collegio di Garessio e dell'avvocato Caveri a quello di Sestri-Levante, osservando che in ambidue le elezioni venne obbliato il numero degli elettori inscritti, mentre però tutte le altre formalità vennero scrupolosamente osservate.

UN DEPUTATO propone di sospendere l'approvazione di queste due elezioni.

IL PRESIDENTE consulta la Camera se si debba o no sospendere la discussione attendendo l'arrivo di un supplemento a questi processi verbali.

(Passatosi alla votazione di prova e controprova, per essere dichiarata dubbia viene ripetuta).

PARETO, *ministro degli esteri*, osserva che non essendo del tutto schiarita la quistione sarebbe opportuno che la votazione fosse sospesa.

UN DEPUTATO aggiunge che lo stesso ufficio avea esternato il pensiero di richiamare le liste elettorali di quei collegii per verificare il numero degli elettori.

(La Camera dichiara quindi che le elezioni del generale Durando e dell'avvocato Caveri sono sospese sino alla presentazione delle rispettive liste elettorali).

IL RELATORE DEL III UFFICIO passa a riferire tre altre elezioni che l'ufficio ha riconosciuto intieramente regolari, cioè del marchese Rovereto a deputato del collegio di Voltri, dell'avvocato Boarelli pel collegio di Venasca, e dell'avv. Avondo pel collegio di Cossato.

(Presentate tali elezioni alla Camera vengono da essa approvate).

IL PRESIDENTE dichiara infine sciolta la seduta alle ore 5 pomeridiane. (*Verb.*)

Ordine del giorno per domani:

Alle ore 10 riunione dei rispettivi Uffici per la verificazione dei poteri;

All'una pomeridiana, seduta pubblica della Camera per la verificazione dei poteri.

(1) *Qualche giornale attribuisce erroneamente al deputato Notta questa mozione.*